



RELAZIONE ARCHEOLOGICA



STUDIO ARCHEOLOGICO

Verifica d'interesse archeologico

Borgo di Castelnuovo in Avane

Località Castelnuovo dei Sabbioni

Comune di Cavriglia (AR)

Dott. Zoriontzu Xabier Gonzalez Muro

Studio Mattioli

19 Marzo 2024



INDICE

1.	OBIETTIVI.....	3
2.	METODOLOGIA	4
2.1	Acquisizione dei dati Bibliografici	4
2.2.1	Ricerca bibliografica	4
2.2	Analisi cartografica e toponomastica.....	6
2.2.1	Analisi cartografica.....	6
2.2.2	Analisi Toponomastica	8
2.2.3	Analisi delle Fotografie Aeree	11
2.2.4	Analisi Geomorfologica	15
3.	ELABORATI	17
3.1	Schede Archeologiche.....	17
3.2	Carta delle Presenze Archeologiche.....	19
3.3	Inquadramento storico-topografico	19
4.	RISCHIO ARCHEOLOGICO	25
4.1	Carta e Valutazione del Rischio Archeologico.....	25
4.2	Carta e Valutazione del Rischio Archeologico Relativo.....	26
5.	CONCLUSIONI.....	28
6.	ELABORATI DI RIFERIMENTO.....	29
7.	BIBLIOGRAFIA.....	30



1. OBIETTIVI

1. PREMESSA

Su incarico dello Studio di architettura ARCHEA ASSOCIATI con sede a Roma in via Porta Labicana 5 é stata redatta la presente relazione, finalizzata alla verifica del rischio archeologico delle aree ricadenti nel Comune di Cavriglia (AR) all'interno di un buffer di 0,5 km interessato dal progetto per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dell'antico Borgo di Castelnuovo in Avane. Il progetto ricade all'interno delle iniziative promosse e finanziate dal *PNRR.M1C3 Turismo e Cultura Intervento "2.1 "Attrattività dei Borghi - Linea A" Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati.*

La presente relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25, **iscritto nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n. 9168** (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022: *"Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati"*, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.
- Circolare n. 53 anno 2022 DG-ABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali.



L'area interessata dai lavori in progetto è relativa all'antico Borgo di Castelnuovo in Avane il quale si trova in località Castelnuovo dei Sabbioni, Comune di Cavriglia (AR). Il presente lavoro ha l'obiettivo di valutare l'impatto archeologico degli interventi di escavazione o di altre opere infrastrutturali previste nel progetto di recupero dell'antico borgo.

La ricerca consisterà nell'acquisizione e nell'analisi dei dati bibliografici, delle foto aeree, della cartografia e della toponomastica, con il fine di individuare le peculiarità storico-topografiche dell'area in esame ed in particolar modo le possibili interferenze tra le opere in progetto e le presenze archeologiche documentate.

Come risultato di tale ricerca sarà redatta una *Carta delle Presenze Archeologiche* in scala 1:25.000, (Tavola 01) in cui verrà rappresentata una porzione di territorio dei Comuni di Figline, San Giovanni Valdarno e Cavriglia per un raggio di circa 2 km attorno all'area di interesse, in cui saranno posizionati tutti i dati raccolti, allo scopo di ricostruire l'assetto insediativo dall'età preistorica all'età moderna. Conseguentemente alla sovrapposizione della suddetta carta con l'area interessata dall'opera in progetto saranno individuate tutte le possibili interferenze tra le eventuali opere di risanamento del Borgo di Castelnuovo in Avane e le testimonianze documentate, arrivando a redigere la *Carta del Rischio Archeologico Assoluto* (Tavola 02) e la *Carta del Rischio Archeologico Relativo all'area di interesse* (Tavola 03) in scala 1:25.000.

A corredo della *Carta delle Presenze Archeologiche* saranno redatte delle *Schede Archeologiche* (Allegato 01) descrittive di ogni evidenza individuata, nonché una Sintesi storico-topografica, accompagnata da Bibliografia, che illustrerà le caratteristiche storico-topografiche del territorio nel quale è ubicato il nuovo progetto da realizzare.



2. METODOLOGIA

2.1 ACQUISIZIONE DEI DATI BIBLIOGRAFICI

2.2.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA

La ricerca bibliografica ha previsto lo spoglio di alcune pubblicazioni di natura storico-archeologica che interessano l'area del Valdarno superiore compresa tra il comune di Figline Valdarno e il Comune di Cavriglia sulla riva sinistra dell'Arno.

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime al Borgo di Castelnuovo in Avane, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto di recupero edilizio.

Per l'inquadramento generale si è adottato un buffer di 5 km per lato per gli interventi di nuova realizzazione, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite o disponibili.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine d'archivio e bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di natura storico-archeologica che interessano l'area del Valdarno superiore compresa tra il comune di Figline Valdarno e il Comune di Cavriglia sulla riva sinistra dell'Arno. In particolare si fa riferimento alla consultazione dei seguenti documenti:

- archivio SABAP_ASL
- spoglio bibliografico sull'area del Borgo di Castelnuovo in Avane;
- segnalazioni/vincoli archeologici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.



2.2 ANALISI CARTOGRAFICA E TOPONOMASTICA

2.2.1 ANALISI CARTOGRAFICA

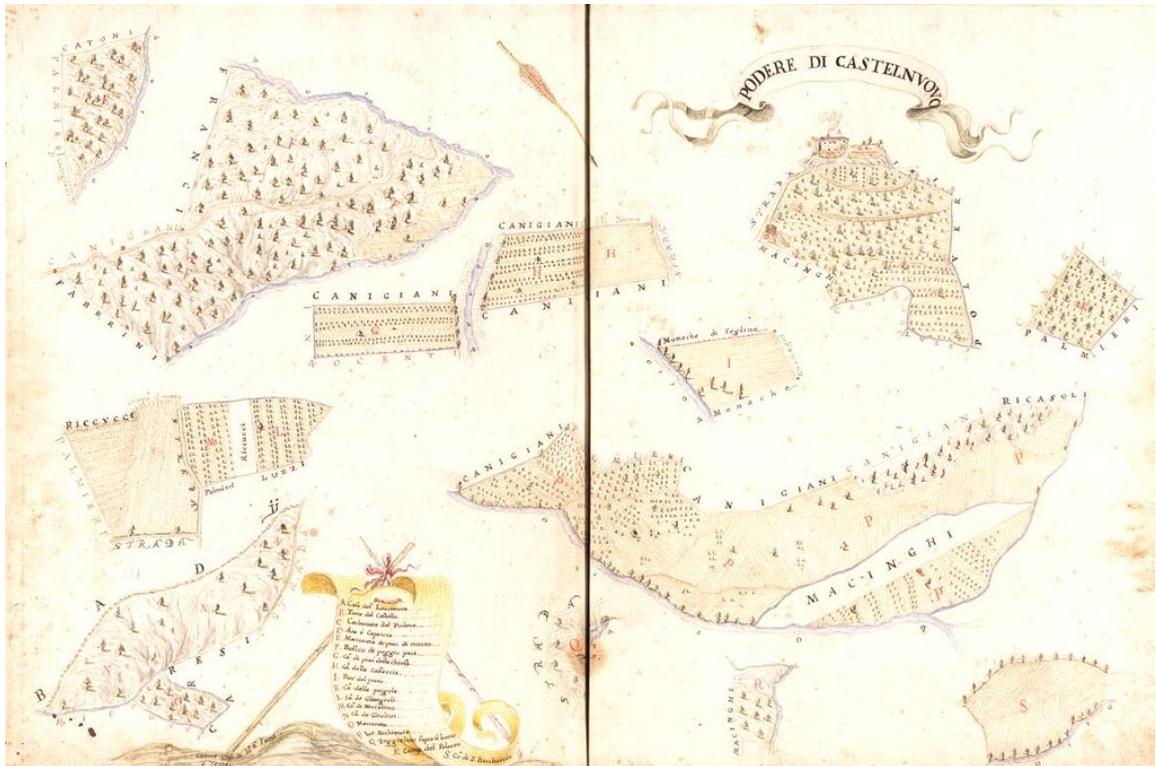
Contemporaneamente alla ricerca bibliografica è stato eseguito un esame della cartografia attuale, al fine di individuare sia le peculiarità geomorfologiche sia quelle toponomastiche del territorio.

L'area di indagine ricade al limite occidentale della sezione 287030 della Carta Tecnica Regionale a scala 1:10.000.

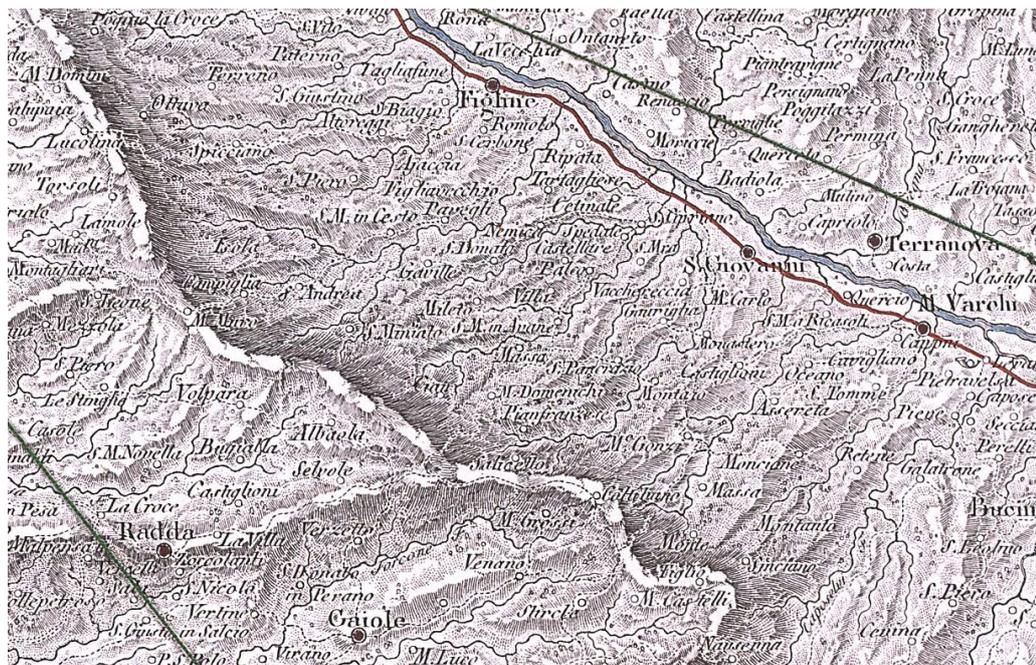
Il sito di Borgo di Castelnuovo in Avane si trova in località Castelnuovo di Sabbioni, nel Comune di Cavriglia (AR), a circa 8.5 km ad est dell'alveo del Fiume Arno. Dall'esame della cartografia geotematica esistente sono state prese in considerazione le seguenti carte di interesse:

- Carta Tecnica Regionale della Regione Toscana in scala 1:10.000, sezioni 276140, 276150, 287020, 287030, 286070.
- Carta Geologica della Regione Toscana a scala 1:50.000
- Cartografia allegata al Piano Strutturale Tavole Quadro Conoscitivo non variate – Vincoli e destinazioni urbanistiche sovraordinate 28.7B foglio 1 e 2 scala 1:10000 settembre 1997.
- Cartografia allegata al Documento allegato all'Atto di Procedimento per la conclusione di accordo di pianificazione ai sensi degli ARTT. 21-23 della L.R: 1/2005
- Cartografia allegata al Piano Strutturale del Comune di Cavriglia (Arezzo), P.R.G. 98 TAV. S7/3- Quadro di riferimento normativo delle UTOE, scala 1:5000.
- Cartografia allegata al Piano Strutturale del Comune di San Giovanni Valdarno (Arezzo), Statuto dei Luoghi , 7.3, i valori del territorio, scala 1:10000, novembre 2002
- Cartografia allegata al Piano Strutturale del Comune di San Giovanni Valdarno (Arezzo), Statuto dei Luoghi 7.1 a, 7.1 b Carta dei Vincoli, scala 1:10000, novembre 2002
- Cartografia allegata al Piano Strutturale del Comune di San Giovanni Valdarno (Arezzo), Statuto dei Luoghi 7.2 a, 7.2 b, Carta delle invarianti, scala 1:10000, novembre 2002.

CARTOGRAFICA STORICA



Podere di Castelnuovo, anno 1690, Giovanni Giovanozzo
 Archivio di Stato di Firenze, fondo Ospedale di Santa Maria Nuova



Estratto dai tipi della cartografia titolo Sale e Tabacco 1825-1826.
 Archivio Národní Archiv Praha, fondo Rodinný Archiv Toskánských Habsburku



2.2.2 ANALISI TOPONOMASTICA

L'analisi toponomastica si è svolta attraverso la consultazione di alcuni testi specialistici di Toponomastica Nazionale e Locale, senza tralasciare le informazioni relative ai toponimi della zona incontrate durante l'analisi di testi storico-archeologici o di siti web dedicati all'area di Figline Valdarno, Cavriglia, San Giovanni Valdarno e al loro territorio.

In relazione al toponimo Avane che caratterizza la definizione dell'area dove si inserisce il Borgo di Castelnuovo, il vocabolo toponomastico pare essere in correlazione anche coi termini Avane, Avena, Avana e Avenano (Avano, Advena, Vena, Ad venanum). A molte contrade della Toscana fu dato, e molte tuttora conservano il nome di Avane, Avena, alla Vena, a Venano. Incerta è per altro la loro etimologia, se pure non deve ripetersi da luoghi destinati in origine alla caccia riservata al Signore del luogo, quasi per indicare le Bandite dei tempi feudali. A tale opinione ne invita il sapere, che tutte le località, le quali portano il nome di Avane, Avena, Avenano, ecc... furono già rivestite di foreste, piuttosto che coltivate a Vena e possedute dalle dinastie di conti, marchesi o altri potenti baroni e nobili di Contado".

Invece in particolare e con riguardo al toponimo San Pancrazio in Cavriglia, relativo alla più vicina attestazione archeologica riscontrata a sud dell'area di progetto di recupero del Borgo di Castelnuovo in Avane, si riscontra in letteratura quanto segue:

PANCRAZIO (S.) a CAVRIGLIA nel Val d'Arno superiore. - Pieve antica dove fu un castelletto da lungo tempo ridotto a uso di villa padronale nella Comunità e circa miglia toscane 1 e 1/2 a ponente di Caviglia, Giurisdizione di San Giovanni del Val d'Arno, Diocesi di Fiesole, Compartimento di Siena. Risiede in Piaggia sotto la cresta dei monti che separano il Chianti dal Val d'Arno superiore, alle sorgenti del borro di Cerboli, tributario del torrente Cervia in cui entra tre miglia toscane al di sotto di S. Pancrazio. Non dirò se a questa pieve di S. Pancrazio debba riferire il diploma apografo di Carlo Magno alla badia di Nonantola: dirò bensì che essa la si ritrova rammentata fino dall'aprile 1038 in un contratto di vendita di beni posti nei pivieri di S. Giovanni (Cavriglia), di S. Pancrazio, di S. Marcellino (in Chianti) e di S. Pietro a Venano (Gajole). Che il luogo dov'è la suddetta pieve un dì si appellasse Vertine , lo dà a conoscere un altro istrumento della stessa provenienza del 30 gennajo 1053, in cui ritratta di una donazione che fece Alberto del fu Rodolfo, chiamato Gotulo di tutte le sue case, vigne e terreni situati nei pivieri di S. Giovanni a Caviglia e di S. Pancrazio a Vertine . - (ARCH. DIPL. FIOR. Carte della Badia di Coltibuono .)

Fra le membrane appartenute alla badia di Passignano ora nello stesso Archivio Diplomatico avvenne una del dì 8 gennajo 1282 contenente una lettera del vicario vescovile di Fiesole presentata da don Ruggirei pievano dell'Impruneta e sedicente pievano di S. Pancrazio al giudice della curia del Sesto della Porta di S. Piero per il podestà di Firenze, affinché sotto pena di scomunica egli revocasse qualunque precetto o staggiamento stato fatto ad istanza di mess. Viviano della Cazza pievano di S. Pancrazio e priore della chiesa di S. Bartolommeo a



Scampato contro gli uomini e comuni della Vacchereccia , di Castelnuovo , di Colle e di Albola per cagione della pieve più volte nominata. Cotesto chiesa battesimale è stata per molti secoli di giuspadronato della casa magnatizia Gherardini del ramo de'signori da Monte Corboli, siccome apparisce dai ricordi MSS. del secolo XVI che lasciò alla sua famiglia Niccolò di Francesco Gherardini che ne fu pievano. Avvegnacchè nel 1471 era stato pievano della chiesa medesima mess. Giovanni di Lorenzo di Ugolino di Naldo di Lotteringo Gherardini, cui succeda nel 1487 mess. Roberto di Niccolò di Piero di Antonio di Ugolino Gherardini. Per la morte di questo pievano nel 1524 ne ebbe l'investitura mess. Lorenzo di Galeotto de'Medici alla cui morte (anno 1568) succeda l'autore dei citati ricordi di casa Gherardini, quello stesso che fatto poi nel 1585 canonico della Metropolitana fiorentina, rinunziò la detta pieve a titolo di permuta ad altro individuo della stessa stirpe, Jacopo di Vincenzo Gherardini. Mancato quest'ultimo terminano i suddetti ricordi col pievano di S. Pancrazio mess. Francesco del fu Carlo di Francesco Gherardini, il quale prese l'investitura di cotesto chiesa nell'agosto dell'anno 1586. Dai Gherardini il padronato della pieve di S. Pancrazio nel secolo XVIII passò nella Sig. Margherita Lenoni entrata in casa Strozzi e poi maritata a un nobile Nuti, dai di cui eredi essa viene attualmente conferita. All'epoca del catalogo del 1299 delle chiese della diocesi di Fiesole la pieve di S. Pancrazio aveva per suffraganee le seguenti parrocchiali:

1. S. Salvatore di Vacchereccia, esistente ,
2. S. Michele alle Gole , ovvero al Colle , aggregata alla seguente;
3. S. Pietro a Massa, esistente;
4. S. Donato di Castelnuovo, esistente;
5. S. Andrea di Montermino , distrutta.

La chiesa di S. Pancrazio è di dimensione mediocre, ed ha tre altari con tribuna e cantoria. Essa è stata arricchita di arredi sacri e restaurata insieme colla sagrestia e canonica del pievano Cammillo Sacchetti sul principio del secolo attuale. La torre quadrata che serve di campanile annesso alla pieve, e che ha servito ancora di fortilizio, fu mozza, e soprappostavi un'altra torre di minor diametro con tre campani, una delle quali risale probabilmente al tempo del pievano Ansaldo che fece edificare cotesto torre, nell'aprile dell'anno 1147, siccome apparisce dalla iscrizione sull'architrave della porta d'ingresso. - Assai più pregevole era la campana maggiore perché fusa dal celebre Andrea del Verrocchio per la badia di Montescalari, la quale fu comprata nel 1808 dal pievano Sacchetti che ebbe il dispiacere pochi anni dopo di sentirla rotta, e quindi la malaugurata bramosia di rifonderla per averne una di nessun pregio e di più piccola dimensione.

Il borgo di Castelnuovo in Avane secondo il Dizionario Geografico e Storico di Emanuele Repetti (1833), avrebbe avuto questa denominazione poichè eretto su una Rocca di origini remote.

- *Castelnuovo* appunto, fa riferimento ad un "*Castrum Novum*", ossia ad un nuovo castello di costruzione recente rispetto ad uno già esistente. Ciò lascia pensare all'esistenza di un precedente Castello di cui non conosciamo con precisione le origini e di cui non esistono fonti.
- Il termine *in Avane* invece ha una diversa origine, senza dubbio più controversa. Secondo il Dizionario



Geografico e Storico della Toscana, E. Repetti (1833) come abbiamo visto il nome Avane fu dato a molti luoghi della Toscana, più o meno alterato come Avena o Avenano. Sarebbe riconducibile al latino «ad vanendum», cioè «per la caccia»: tale nome era comunemente dato alle foreste e alle terre destinate alla caccia. A suffragio di questa ipotesi vi sarebbero anche altri toponimi presenti in Toscana quali «Falconaja» e «Cafaggioreggio», oggi forse evolutisi in Cafaggio e Falcata.

Dal testo:

- «*Avane, Avena, Avenano: la loro etimologia sembra derivata da antiche foreste o bandite destinate ai loro proprietari specialmente all'uso della caccia (ad vanandum)*»

Sembra comunque che il nome Avane possa avere addirittura origini etrusche, (da *Avenal*).

- Presumibilmente quindi i territori circostanti sarebbero stati adibiti per secoli alla caccia oppure coltivati con avena, cereale diffuso nella Toscana medievale (questo spiegherebbe l'origine di medesimi nomi di altri toponimi della Toscana tra cui l'attuale e vicina Meleto Valdarno, per secoli Meleto in Avane).

Da qui il nome di Castelnuovo d'Avane: *Castello nuovo* che sorge nei pressi di terre coltivate *ad avena o adibite alla caccia*. Il toponimo Castelnuovo dei Sabbioni invece è successivo e risale a metà Ottocento quando si decise di cambiare nome all'abitato.

L'origine di questo nome è dovuta ai grandi banchi di sabbia che erano presenti nel territorio sottostante l'abitato che in tempi remoti furono il fondale del lago pliocenico che seppellì la foresta di sequoie dalla quale poi milioni di anni dopo nacque il carbonfossile della lignite.

Con l'apertura delle miniere, a metà Ottocento circa, così Castelnuovo cambiò nome: "*da Avane*" divenne "*dei Sabbioni*" e l'antico nome venne rimosso.

Il nuovo nome del borgo ristrutturato, sarà Antico Borgo di Castelnuovo in Avane, per recuperare e valorizzare le remote origini ed il nome storico di questo luogo, ma nel contempo anche per differenziarlo dal nome del nuovo paese di Castelnuovo dei Sabbioni, costruito a partire dagli anni cinquanta del '900 e situato a circa 500 metri dal vecchio abitato in località Camonti.

Si veda inoltre nel presente studio l'appartato relativo all'inquadramento storico-topografico per una maggiore disamina su altri elementi toponomastici presenti nel territorio.



2.2.3 ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- Tracce da alterazione nella composizione del terreno: variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- Tracce da vegetazione: variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- Tracce da umidità: variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- Tracce da micro-rilievo: variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- Tracce da anomalia: in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la



logica generale dell'immagine.

- Tracce da sopravvivenza: elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- Orografia: risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- Vegetazione: l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- Profondità delle evidenze archeologiche: se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- Periodo di acquisizione dell'immagine: per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la



loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo. Sull'area d'interesse in particolare è stata effettuata una fotointerpretazione stereoscopica utilizzando foto aeree in bianco e nero di proprietà della Regione Toscana relative a diversi voli effettuati in anni successivi, in particolare:

- Volo EIRA 1976, quota di volo 2000 m, scala approssimativa 1:13.000, Strisciata 45B Fotogrammi 125-126-127.
- Volo EIRA 1976, quota di volo 2000 m, scala approssimativa 1:13.000, Strisciata 46A Fotogrammi 373-374-375.
- Volo EIRA 1976, quota di volo 2000 m, scala approssimativa 1:13.000, Strisciata 153 Fotogrammi 436-437-438.
- Volo 570 RAF (per MAPRW) del 28 maggio 1944, strisciata: 2155, fotogramma: 5038, scala: 1/51216, foglio IGM 1:100.000: 114, focale mm: 152.4, ripresa: Zenitale
- Volo 497 RAF (per MAPRW) del 5 maggio 1944 delle 10:30, Strisciata: 2157, fotogramma: 5006, scala: 1/53660, foglio IGM 1:100.000: 114, focale mm: 152.4, Ripresa: Zenitale
- Volo 570 RAF (per MAPRW) del 28 maggio 1944, strisciata: 2155, fotogramma: 5037, scala: 1/51216, foglio IGM 1:100.000: 114, focale mm: 152.4, ripresa: Zenitale
- Volo 570 RAF (per MAPRW) del 28 maggio 1944, strisciata: 2155, fotogramma: 5039, scala: 1/51216, foglio IGM 1:100.000: 114, focale mm: 152.4, ripresa: Zenitale
- Volo 604 RAF (per MAPRW) del 3 giugno 1944, strisciata: 2401, fotogramma: 5016, scala: 1/52090, foglio IGM 1:100.000: 114, focale mm: 152.4, ripresa: Zenitale

Dal punto di vista dell'esito dell'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto di recupero del borgo di Castelnuovo Avane, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree diacroniche, è risultato condizionato dall'orografia del territorio, dalle zone data la presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto non sembra essere interessata dalla presenza di tracce archeologiche riscontrabili mediante fotointerpretazione. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato (tra le quali la particolare sinuosità dell'orografia di una importante parte interessata dallo studio), in alcune aree la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale



assenza di elementi di natura antropica antica, così come a tracce da fotointerpretazione non corrispondono sempre tracce materiali su terreno.

Da un punto di vista storico-archeologico l'analisi interpretativa non ha permesso di determinare nessun altro nuovo elemento d'interesse archeologico con rispetto a quanto già edito.

RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione serve a comprendere nella diacronia lo sviluppo del popolamento di un territorio, osservandone i mutamenti.

Dal punto di vista metodologico, si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (le cosiddette unità di ricognizione) e, avvalendosi di esperti che percorrono le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri (5-10 m a seconda della visibilità sul terreno), si effettua l'indagine autoptica, annotando qualsiasi elemento che possa caratterizzare l'area dal punto di vista archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni dall'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità dei suoli è stata stimata in base alla diversa tipologia della copertura dei suoli che interessano l'area di progetto in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (ottima) a cui corrisponde un particolare tipo di copertura.

- 0- non ricognibile (quando i terreni sono recintati o urbanizzati);
- 1- nulla (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi);
- 2- bassa (vegetazione spontanea, sterpaglie)
- 3- media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);
- 4- alta (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

75% area urbanizzata non ricognibile (valore 0)

20% area ricoperta da vegetazione ad alto fusto e rovi perciò di visibilità nulla (valore 1)

5% area ricoperta da vegetazione spontanea su clivi pronunciati di sterpaglie di visibilità bassa (valore 2)

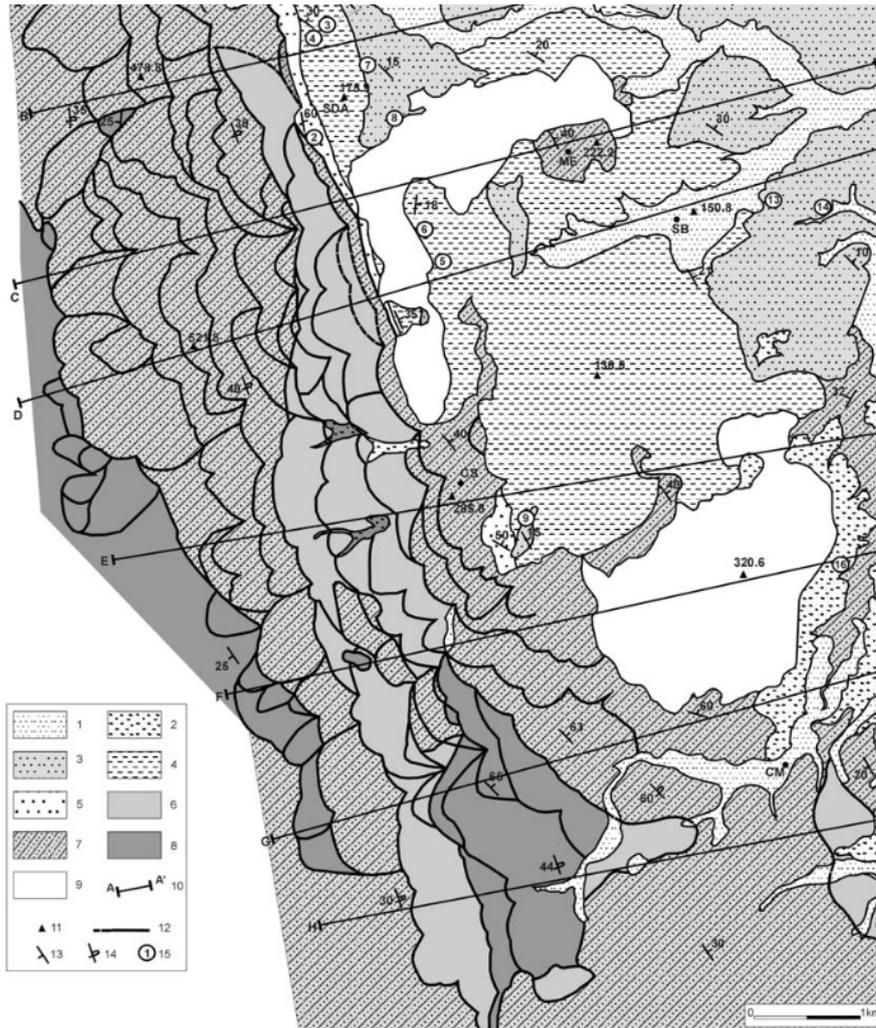
In funzione del valore relativo di visibilità del suolo e dell'accidentata topografia dell'area per le zone a bassa visibilità dei suoli ha determinato l'impossibilità di eseguire la ricognizione di superficie delle aree interessate



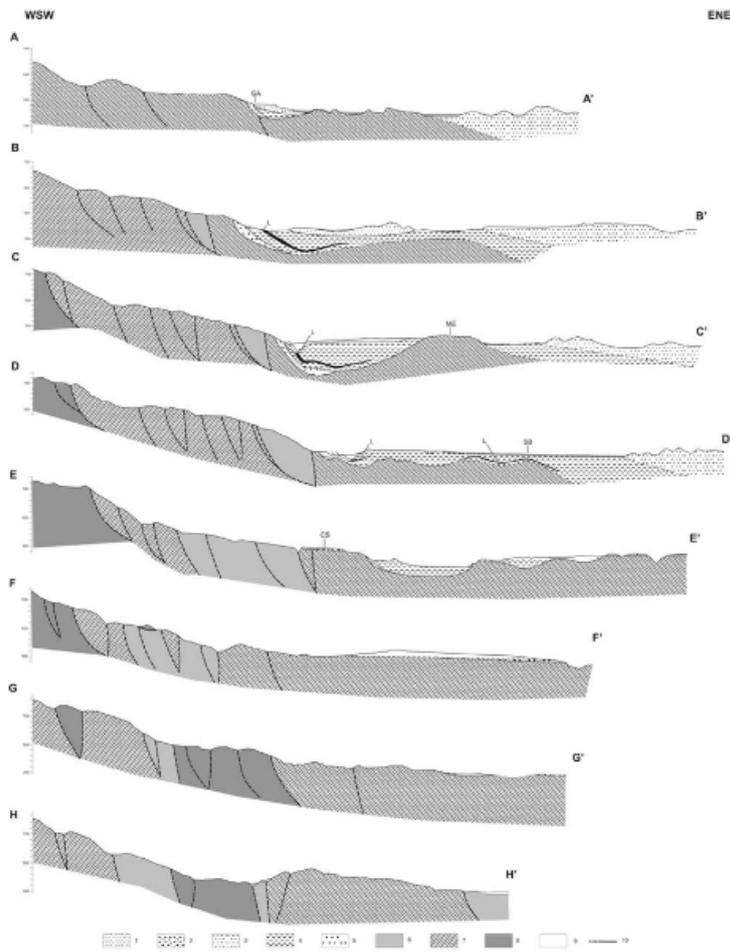
dal progetto di recupero del Borgo di Castelnuovo di Avane.

2.1.1 ANALISI GEOMORFOLOGICA

L'analisi geomorfologia è stata effettuata consultando fonti cartografiche tematiche ed analizzando le foto aeree a disposizione. Dal punto di vista morfologico l'opera in progetto è situata nel fondovalle alla base della fascia collinare e dal punto di vista geologico è caratterizzata da depositi quaternari argillo-sabbiosi dovuti alla vicinanza del fiume Arno.



-Geological sketch map of the studied area. 1: Holocene fluvial deposits, 2: Bucine synthem (Late Pleistocene), 3: Montevarchi synthem (Early Pliocene-Early Pleistocene), 4: Meleto subsynthem (Early-Middle Pliocene), 5 Spedalino subsynthem (Early-Middle Pliocene). Bedrock: 6: Ligurian Units (claystones, limestones and marls), 7: Macigno Fm., 8: Scaglia Toscana Fm., 9: Mine Area, 10: Section tracks; 11: reference topographic points; 12: fault; 13: normal strike and slip; 14: reverse strike and slip; 15: stratigraphic section tracks. CS: Castelnuovo dei Sabbioni, ME: Meleto, SB: Santa Barbara, SDA: San Donato in Avane, GA: Gaville, CM: Cavriglia Monastero, PO: Poggio Secco. Schema geologico dell'area studiata. 1: Depositi fluviali (Olocene), 2: sintema di Bucine (Pleistocene superiore), 3: sintema di Montevarchi (Pliocene superiore-Pleistocene inferiore), 4: subsintema di Meleto (Pliocene inferiore-medio), 5: subsintema di Spedalino (Pliocene inferiore-medio). Substrato: 6: Unità liguri (argille, calcari e marne), 7: Macigno, 8: Scaglia Toscana, 9: Area mineraria, 10: Traccia sezioni, 11: punti quotati, 12: faglie, 13: strati diritti, 14: strati rovesci, 15: tracce delle sezioni stratigrafiche. CS: Castelnuovo dei Sabbioni, ME: Meleto, SB: Santa Barbara, SDA: San Donato in Avane, GA: Gaville, CM: Cavriglia Monastero, PO: Poggio Secco.



Abbate, 1983		Sagri & Magi, 1992; Magi & Sagri, 1996; Ghinassi & Magi, 2004		Our reconstruction	
Pratomagno and Chianti Fandelta Group	Monticello Group	Monticello-Ciuffenna synthem	Latereto Silts	Pian di Tegna Silts	Bucine synthem
	Latereto Silts		Levane Sands	Tasso Sands	
	Laterina Gravels		Laterina Gravels	Loro Ciuffenna Gravels	
Pian di Tegna Silts	Latereto Silts	Montevarchi synthem	T. Oreno Silts and Sands	Borro alle Cave Sands	Montevarchi synthem
Tasso Sands	Levane Sands		T. Ascione Clays	Casa la Quercia Gravels and Sands	
Loro Ciuffenna Gravels	Laterina Gravels		Terranova Silts	Rena Bianca Sands	
Montevarchi Group	T. Oreno Grey Silts and Sands	Montevarchi synthem	T. Ascione Clays		Montevarchi synthem
	T. Ascione Clays		Terranova Silts		
Castelnuovo dei Sabbioni Group	Terranuova Grey Silts	Castelnuovo synthem	S. Donato Sands	Montecarlo Silts	Castelnuovo synthem
	S. Donato in Avane Sands		S. Donato Sands	Montecarlo Silts	
	Meleto Clays		Meleto clays		
			Spedalino Gravels and Sands		Meleto subsynth Spedalino subsynthem



3. ELABORATI

3.1 SCHEDE ARCHEOLOGICHE

I dati raccolti nell'ambito delle indagini bibliografiche e d'archivio sono stati ordinati in schede descrittive (Allegato 01). La compilazione più o meno completa dei campi è dipesa da quanto fosse puntuale, precisa ed esauriente la segnalazione bibliografica dalla quale sono stati desunti i dati.

Di seguito si riporta la descrizione dei singoli campi:

Scheda: numero progressivo che corrisponde a quello riportato nella *Carta delle Presenze Archeologiche*.

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: indicazione dell'oggetto della scheda

Descrizione: descrizione sintetica, a testo libero, dell'oggetto della scheda

Localizzazione: puntuale o generica, per indicare se la segnalazione della presenza archeologica sia stata definita puntualmente o meno

Fonte Bibliografica: indicazione dei testi relativi all'oggetto della scheda

Cronologia: indicazione del periodo relativa all'oggetto della scheda

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Rischio assoluto: è stato valutato sulla base di quanto documentato in bibliografia o dalle indicazioni fornite dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici della Provincia di Pisa. Il valore di rischio è espresso mediante un numero che risulta dalla somma degli indicatori numerici attribuiti agli elementi che determinano il rischio stesso e cioè:

- **lo sviluppo areale:** espresso con un numero da 1 a 4



- 4:** sito esteso, quale ad esempio insediamento o necropoli
- 3:** sito caratterizzato da più emergenze di dimensioni ridotte o da strutture lineari che hanno perso i contesti limitrofi
- 2:** sito isolato di piccole dimensioni
- 1:** sito stimato da elementi indiretti (es. anomalie da foto aeree)
- **la densità stratigrafica:** espressa con un numero da 1 a 3
 - 3:** sito con stratigrafia complessa accertata o ipotizzata relativa a diverse culture
 - 2:** sito con stratigrafia di limitata complessità
 - 1:** testimonianza di superficie, la cui corrispondenza con eventuali situazioni sepolte non è verificabile
- **la giacitura:** espressa con un numero da 1 a 2
 - 2:** giacitura primaria (es. strutture intatte)
 - 1:** giacitura secondaria (es. esiti di trasporto idrico gravitazionali di depositi primari)

Quando la somma di tali valori risulta pari a 8 o 9 viene assegnato un rischio archeologico assoluto alto, quando la somma di tali valori è 6 o 7 un rischio medio-alto, per i valori 4 e 5 un rischio medio e un rischio basso per i valori 2 e 3.

Distanza minima dall'area d'intervento Borgo di Castelnuovo in Avane: distanza minima dell'evidenza dall'area che sarà interessata alla realizzazione delle opere in progetto

Rischio relativo all'area di interesse: è stato valutato prendendo in considerazione come fattori il valore di rischio assoluto delle evidenze che ricadono entro 2 km dal perimetro dell'opera, tenendo in considerazione anche la distanza dall'area e la tipologia dei resti rinvenuti.

Il grado di rischio verrà quindi definito:

- **alto:** per presenze archeologiche che si trovano ad una distanza dall'area compresa tra m 0 e m 100.
- **medio-alto:** per presenze archeologiche che si trovano ad una distanza dall'area compresa tra 100 m e 500 m.
- **medio:** per presenze archeologiche che si trovano ad una distanza dal tracciato compresa tra 500 m e 1 km.
- **basso:** per presenze archeologiche che si trovano ad una distanza dal tracciato maggiore di 1 km



3.2 CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Tutte le segnalazioni schedate sono state riportate sulla *Carta delle Presenze Archeologiche*, in scala 1:25.000 sulla quale è indicato anche il perimetro dell'area dell'opera. Ogni segnalazione è stata indicata con un numero progressivo (cui fa riferimento la relativa scheda) e un simbolo puntuale indicante la localizzazione dell'evidenza.

3.3 INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO

Il territorio del Valdarno Superiore si estende nella parte centrale della Toscana ed è diviso amministrativamente tra la Provincia di Firenze e la Provincia di Arezzo e racchiuso tra la dorsale appenninica del Pratomagno ed i monti del Chianti.

Costituisce un sistema collinare caratterizzato da una vasta estensione di ripiani e colline che fin dall'antichità hanno attirato insediamenti a carattere rurale, favoriti dalla posizione soleggiata e ventilata e dalla natura dei terreni.

Le ricerche e gli studi ci hanno confermato infatti che questa area del Valdarno è stata particolarmente antropizzata nel corso dei secoli: si va dalle tracce di insediamenti agro-pastorali preistorici, agli insediamenti etruschi, alla colonizzazione agraria romana, all'organizzazione cristiana, agli stanziamenti longobardi, fino ai più recenti aggregati del periodo feudale ed alle case sparse del sistema agrario a "mezzadria".

I primi insediamenti umani stabili di cui si ha testimonianza si riferiscono al **periodo etrusco** anche se secondo alcuni storici i primi abitanti del Valdarno sembrano essere stati i Liguri.

In epoca etrusca, alcuni studiosi ipotizzano l'esistenza della cosiddetta "Via del mare" che univa Pisa con Arezzo secondo un duplice itinerario: fluviale e terrestre. Quello terrestre, documentato sino dal secolo III a.C., partendo da Arezzo avrebbe costeggiato il corso dell'Arno, fino al torrente Cesto, e in località Scampata, presso Figline, sarebbe risalito sulle pendici del Chianti e proseguendo lungo l'Ema, sarebbe sboccato nella piana del Valdarno inferiore, presso Artimino, dove si concludeva, con un porto, la via fluviale proveniente da Pisa risalendo l'Arno.

Proprio in località Scampata, il ritrovamento di una necropoli situata poco a monte dell'attuale Ospedale Serristori, sembra infatti pertinente ad un insediamento agricolo etrusco che probabilmente continuò la sua vita in epoca romana per poi dare origine al castello medievale di "Figline Vecchio".



Tracce significative di piccoli insediamenti etruschi ci sono tramandate inoltre dai toponimi di alcuni centri della zona come Avane, Restone, Norcenni, ecc.

Ma è all'epoca romana che il Valdarno Superiore raggiunse una densità di popolazione e soprattutto di organizzazione territoriale superiore a quella delle epoche precedenti.

In tutta l'area sono stati ritrovati importanti insediamenti romani testimoni della presenza di questa civiltà nel territorio: oltre a Figline, Cavriglia (forse l'antica Bituriga), Borro del Pago, Ponte agli Stolli, varie iscrizioni romane ritrovate nel territorio di Terranuova Bracciolini

Proprio l'abitato di Figline, sembra essere stato un importante centro di epoca romana: l'attuale toponimo, infatti, sembra derivare da "Figulinae", cioè fornaci per la cottura di vasellame qui attestate in epoca romana o comunque zona dove si produceva questo particolare tipo di ceramica; attività del resto testimoniata ai giorni nostri dalle numerose fornaci da laterizi ancora attive nei dintorni.

Alcune ricognizioni effettuate dal Tracchi negli anni '70, seguendo i lavori agricoli, hanno individuato un'area ricca di frammenti di laterizi, di ceramica e di oggetti d'epoca romana pertinenti all'antico stanziamento.

Stando alle indicazioni della Tabula Peutingeriana, la famosa carta stradale tardo antica conservata presso la Biblioteca Nazionale di Vienna, Mario Lopes Pegna ipotizza che l'antico abitato di Figline, precisamente la località Scampata, avrebbe coinciso con Ad Acquileia, la mansione itineraria, stazione di cambio dei cavalli, della Via Cassia Adrianea immediatamente precedente la città di *Florentia Tuscorum*. Il nuovo troncone della consolare Cassia, aperto nel 123 d. C dall'imperatore Adriano e che andava gradualmente a sostituire la *Cassia Vetus*, è probabile infatti si sviluppasse parallelamente al corso dell'Arno per poi, ad Incisa, volgersi verso Ovest, dirigendosi alla volta di *Florentia*.

Altri, tra i quali il valdarnese Alvaro Tracchi, sostengono che la strada avesse avuto un percorso collinare più occidentale. La fine dell'epoca romana segna nel Valdarno Superiore l'inizio di frequenti invasioni barbariche che iniziano intorno al 500 d.C., e che vedono molti cambiamenti di potere tra Goti, Bizantini e Longobardi. Alla fine furono i Longobardi che si inserirono nel contesto sociale del territorio e con la loro adesione al cristianesimo diedero un importante impulso alla costruzione nella zona di numerose pievi. Verso la fine del '700 inizia il dominio carolingio.

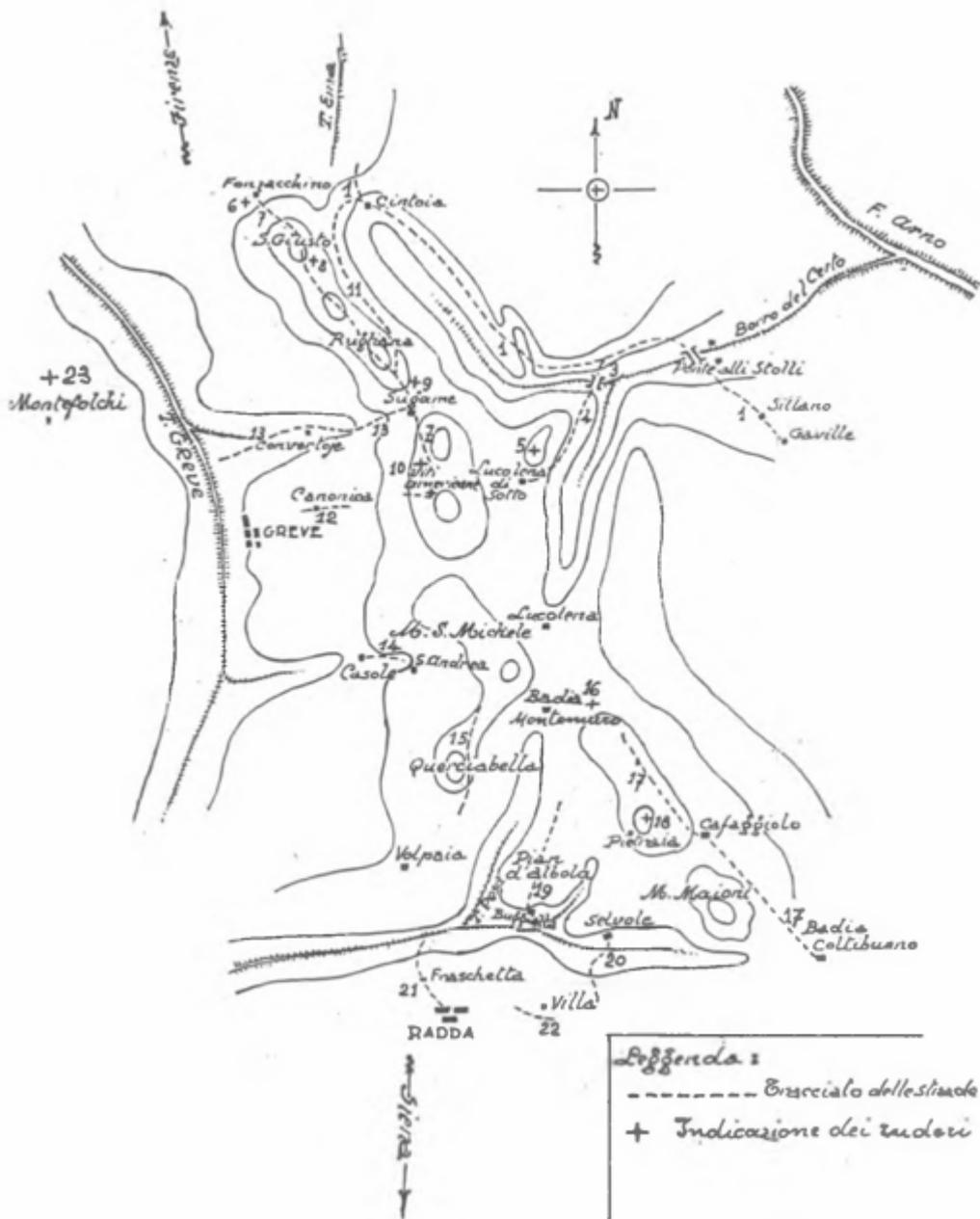


Fig. 1 - Carta archeologica del Chianti settentrionale

Da Rittatore 1937, p. 354

Almeno dal termine del secolo XI, la zona figliese a monte della gola di Incisa, sembra essenzialmente popolata lungo la fascia delle alture prospicienti la piana alluvionale dell'Arno. Le popolazioni rivierasche erano state costrette a questa scelta a causa dell'incerto corso del fiume che aveva originato e continuava a creare isole, meandri ed aree semipaludose; ogni esondazione modificava l'instabile fisionomia del fondovalle.



Almeno sino alla metà del XIII secolo, la parte più consistente della popolazione di questa zona si era perciò insediata nei castelli e nei villaggi di mezza costa o delle aree sommitali, in prossimità di uno dei due percorsi stradali tra Arezzo e Firenze. Si possono ricordare i castelli di: Gaville, Riofino, Celle, Figline, Cintoia, Montedonichi, Castiglione, Castel Museri, ecc.

Per quanto riguarda invece il territorio ancora più strettamente collegato intorno a Borgo di Castelnuovo in Avane, insediamenti risalenti alla preistoria sono stati documentati in numerose località e in particolare a Sereto e a Vallombrosetta, lungo la via Chiantigiana, dove sono emerse tracce di un villaggio dell'età del ferro. La presenza etrusca, oltre che da sporadici ritrovamenti archeologici, come gli idoletti bronzei di Sereto, è attestata anche da un insediamento etrusco-romano a Montaio e da una ricca toponomastica, come ad esempio Avane, che un tempo identificava un'area abbastanza vasta, oggi corrispondente alla zona mineraria, e la stessa Cavriglia, forse come origine etimologica del termine da *Capriilius*. Ma Cavriglia ha conosciuto un grande sviluppo anche in epoca romana, come testimonia la Pieve di San Giovanni Battista, a Cavriglia capoluogo, che occupa parte di un preesistente insediamento tardo romano. Resti di una piccola necropoli sono stati rinvenuti lungo il borro di San Pancrazio, a valle dell'omonima Pieve, mentre nei pressi di Casignano sono stati trovati materiali fittili. E' noto che Cavriglia è una città fondata dai romani forse su un precedente insediamento etrusco e, certamente, collocata su una via di comunicazione, ma ci sono dubbi su quale fosse il suo antico nome. "Quanto più sono antiche le cose, tanto più sogliono spesso essere oscure ed incerte", scriveva nel 1804 nelle "Memorie per la vita di S. Berta" il canonico Giacomo Sacchetti.

Cavriglia, secondo il Sacchetti, è stata denominata in diversi modi: Caprilia, Capriola, Capicilia, Capriglia, Capriggia, Capolia, Aurilia senza mai menzionare quello che avrebbe potuto invece essere il suo vero nome, Bituriha.

Giacomo Sacchetti narra nelle memorie che il luogo porta tracce dell'antichità più remote e che molti toponimi valdarnesi hanno origini romane (Montemarciano, Cajano, Panzano ecc.) antichi fondi delle famiglie romane Caja, Panzia e Licinia e che nei campi adiacenti alla pieve "sono stati trovati e spesso ancora si trovano dé pezzi d'antichità", quali monete romane, pezzi di marmo di vari colori, moltissimi frammenti di mosaico.

Sacchetti notò anche numerosi frammenti di terra cotta di buona fattura e frammenti fusi di bronzo, rame e piombo che erano segno verosimile di un incendio devastante che distrusse l'antica città forse in epoca barbarica.

Il canonico scrive che "Il sig. Ab. Giuseppe Bogni, diligente osservatore di quelle antichità, nel lungo soggiorno che ha fatto a Cavriglia, molte ne ha conservate e mi attesta di avervi ritrovata una chiave di bronzo etrusca, delle così dette lucerne perpetue, idoletti di metallo ec. ". Cadde però, in pratica, l'oblio su queste



scoperte fino al 1968 quando in occasione della costruzione di una nuova strada emersero dei reperti di grande importanza.

Alvaro Tracchi fu tra coloro che analizzarono quei ritrovamenti e percepì la grande importanza di quella scoperta che, però, non fu forse ben altrettanto compresa dagli studiosi e dalle autorità dell'epoca. Vennero alla luce fondazioni di muri costituenti stanze di varia grandezza; pezzi di marmo, frammenti di intonaci affrescati, tessere di mosaici e una grande quantità di frammenti ceramici.

In seguito, nel 1976, durante lo scavo delle fondamenta di una casa fu ritrovato un prezioso gruppo marmoreo, databile tra il II e il III secolo, raffigurante il dio Mitra che uccide il toro. Tracchi scrisse a proposito: "La testimonianza di un culto di Mitra a Cavriglia (culto di origine orientale particolarmente diffuso tra gli eserciti) sembra confermare l'esistenza di un insediamento di una certa consistenza, forse legato al passaggio di una strada militare."

Alvaro Tracchi ricostruì il percorso della Cassia Adrianea da Chiusi a Firenze, dopo una scrupolosa ricognizione di tutto il territorio e individuò nelle rovine romane presso la pieve di Cavriglia la probabile antica mansione itineraria di Bituriha, indicata sulla Tavola Peutingeriana di cui non si conosceva l'ubicazione.

Secondo altri studiosi, come Alfredo Maroni, il percorso della Cassia Adrianea non riguardava il Valdarno bensì il Chianti e identificava Bituriha con Radda, mentre per altri studiosi ancora, la Cassia Adrianea passava per il fondovalle dell'Arno senza però specificare bene dove si trovava esattamente l'antica mansio di Bituriha.

Studi più recenti confermerebbero le ipotesi di Tracchi perché testimoniano l'esattezza dei suoi calcoli tra le varie distanze delle tappe della Cassia, mentre questi stessi calcoli smentirebbero altre ipotesi. E' in sostanza esclusa l'ipotesi che la Cassia Adrianea attraversasse il Chianti ed è assai dubbio che passasse per il fondovalle.

Resta soltanto l'incertezza, come affermato da Annapaola Mosca nel suo volume "La Via Cassia" (Olschki Editore 2002), se le rovine romane di Cavriglia sono da mettere in rapporto con la mansio di Bituriha, citata nella Tabula Peutingeriana oppure in rapporto ad una strada che, attraversando la collina di Secciano, conduceva a quel centro situato sulle colline soprastanti.

Cavriglia sarebbe stata quindi una rilevante tappa per gli eserciti dell'Impero Romano e anche per i viaggiatori fino all'Alto Medioevo, ma oggi cosa possiamo ammirare delle rovine?

Praticamente nulla perché, alla fine degli scavi, fu deciso di ricoprire il tutto e oggi, su quella area sorge un giardino pubblico circondato da case, la cui scelta urbanistica di costruirle a ridosso di un sito archeologico è da considerarsi, a dir poco, infelice.



Molti di coloro pertanto che oggi passeggiano sui giardinetti di Via Di Vittorio non immaginano neppure che sotto i loro piedi vi sono antiche rovine romane che sarebbe bello un giorno ritornassero visibili e fruibili al pubblico, anche soltanto a scopo didattico, quale importante testimonianza del passato di Cavriglia. Di esse ci dobbiamo purtroppo accontentare soltanto di ammirare alcune foto d'epoca e di una minuziosa pianta degli scavi di Alvaro Tracchi.

Altre tracce di epoca romana si trovano a Montedominici, assieme ai ruderi di un imponente castello medievale e, più in basso, presso San Martino in Pianfranzese. In una cava di pietra ubicata sopra a Grimoli, in località Le Scaglie, durante i lavori di scavo è stata rinvenuta una moneta raffigurante l'imperatore *Marcus Aurelius Valerius Maximianus* (286-305 d.C.). Negli anni '30, in località La Pietraia, sulle alture sovrastanti il Parco di Cavriglia, sono state ritrovate tombe di età etrusco-romana ed enigmatiche buche scavate nella roccia. Con molta probabilità l'insediamento romano di Cavriglia subì una sorta di spopolamento durante le invasioni barbariche e gli abitanti probabilmente si ritirarono in luoghi più sicuri e inaccessibili, come la collina dove è poi sorto il Castello di Montaio.

Durante il Medioevo era questo il centro del potere civile della zona e fino alla metà del XIII secolo ha rappresentato uno dei principali possedimenti dei Conti Guidi. Ricordato in un atto del 1194, il Castello di Montaio esercitava, verso la fine del XII secolo, la propria giurisdizione anche sulla comunità di Cavriglia. Il Castello, coinvolto nelle lotte tra Guelfi e Ghibellini e raso al suolo nel 1252, fu ricostruito e divenne uno dei baluardi difensivi di Firenze.

A partire dal Duecento, Firenze riorganizzò i territori che ricadevano sotto la sua influenza, raggruppando i piccoli borghi del contado in confederazioni denominate "Leghe". Nella zona di Cavriglia fu fondata la Lega d'Avane che, agli inizi del XV secolo, comprendeva le comunità di Meleto, Cavriglia capoluogo, Colle, Castelnuovo, Lucolena, Gaville, Piano (San Martino), Torsoli e San Donato in Avane. La confederazione subì numerose modifiche e già verso la metà del '400 risultava composta da soli quattro comuni: Meleto, Castelnuovo, San Martino in Pianfranzese e San Michele in Colle. Verso la metà del XVI secolo entrarono a far parte della Lega anche le comunità di Montaio e Montegonzi. La confederazione rimase in vita fino al 1774, anno in cui, a seguito delle riforme leopoldine, il territorio della Lega d'Avane fu annesso a San Giovanni Valdarno.

L'unione durò poco tempo e agli inizi dell'Ottocento, con le riforme napoleoniche, gli ex territori della Lega d'Avane furono riuniti in un'entità amministrativa autonoma: il Comune di Cavriglia.



4. RISCHIO ARCHEOLOGICO

4.1 CARTA E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La *Carta del Rischio Archeologico Assoluto* (Tavola 02) è stata redatta a scala 1:25.000 e illustra il rischio assoluto in un raggio di circa 2 km intorno all'area interessata dal progetto.

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto che viene esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio dell'impatto archeologico.

Sulla carta sono posizionati:

- l'area di interesse
- le presenze archeologiche con il rispettivo numero di identificazione
- le zone a Rischio alto campite in colore rosso
- le zone a Rischio medio-alto campite in colore arancio
- le zone a Rischio medio campite in colore giallo

Per quanto riguarda il Rischio Archeologico assoluto, sono state evidenziate aree a rischio alto, medio-alto e medio, definite in base a uno o più fattori di rischio. Bisogna comunque segnalare che l'area si è rivelata povera di ritrovamenti importanti.

Sono stati definiti a rischio alto l'insediamento etrusco rinvenuto in località La Rotta (1) e i rinvenimenti di età etrusca e romana in località La Casaccia (9, 10).

Sono state definite a Rischio medio-alto le aree della necropoli di età ellenistica di Scampata (2), di quelle



romane di Castello (4) e S. Pancrazio (5), l'insediamento di età ellenistica di Ripalta (3) e quello romano di Monastero (7) e l'area del ponte romano di Ponte agli Stolli (8).

Sono state valutate a Rischio medio l'area del rinvenimento villafranchiano dell'*Elephas meridionalis* in località Borro al Quercio (6) e i rinvenimenti sporadici di età romana in località Gaville (11).

4.2 CARTA E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

La *Carta del Rischio Relativo all'Area di Interesse* è stata redatta su cartografia a scala 1:25.000 e illustra il diverso grado di rischio in base alla vicinanza con l'area del cantiere.

Sulla carta sono stati posizionati:

- l'area di interesse
- le presenze archeologiche individuate

La zona oggetto di indagine non risulta ad oggi sottoposta a vincolo archeologico.

Il rischio relativo è stato valutato in base alla combinazione tra l'analisi delle evidenze emerse, la valutazione del rischio assoluto e la distanza dall'area che sarà interessata dall'opera. Dalla carta si evince che tutte le evidenze puntuali si trovano a più di 2000 m di distanza dall'area che sarà interessata dai cantieri di ristrutturazione dell'antico borgo, quindi comportano un rischio relativo per l'area valutabile come medio-basso.



5. CONCLUSIONI

L'area interessata dal cantiere non è caratterizzata dalla presenza di evidenze archeologiche tali da valutarla a rischio archeologico alto o medio-alto.

Il territorio di S. Barbara e in particolare quello del Borgo di Castelnuovo in Avane non è stato mai oggetto di indagini archeologiche sistematiche, né di saggi di emergenza.

Dal confronto con i ritrovamenti effettuati in località San Pancrazio, appena oltre 2 km più a sud, si può ipotizzare che sotto ai sedimenti alluvionali del fiume Arno e sulle sommità di alcune elevazioni intorno al bacino idrografico dell'Arno si possano trovarsi eventuali testimonianze di frequentazione di età etrusco-romana.

La presenza di testimonianze di frequentazione continua del territorio circostante dall'epoca protostorica ai giorni nostri non permette di escludere la possibilità di effettuare rinvenimenti fortuiti di nuovi manufatti o siti di interesse archeologico durante le attività di cantiere che saranno messe in atto in fase di ristrutturazione delle diverse aree di recupero del borgo nonché durante la costruzione e scavo delle nuove infrastrutture viarie e di sottoservizi cittadini con le quali sarà dotato il nucleo abitato in progetto di risanamento.

Dalla carta delle presenze archeologiche nell'area d'interesse si evince che tutte le evidenze puntuali si trovano a più di 2000 m di distanza dalle aree che saranno interessate dai lavori di recupero, quindi comportano un rischio relativo per l'area valutabile come medio-basso.

6. ELABORATI DI RIFERIMENTO

Costituiscono parte integrante del presente studio i seguenti elaborati grafici:

- Tavola 01 - *Carta delle Presenze Archeologiche* (in scala 1:25.000)
- Tavola 02 - *Carta del Rischio Archeologico Assoluto* (in scala 1:25.000)
- Tavola 03 - *Carta del Rischio Archeologico Relativo all'area di interesse* (in scala 1:25.000)

- Allegato 01 - *Schede Archeologiche*

7. BIBLIOGRAFIA

Periodici



BullInst = Bollettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica

Libri e articoli

Atlante 1992 = *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, a cura di M. Torelli, C. Masseria, M. Menichetti, M. Fabbri, Roma 1992

AA .VV., *La valle di Cintoia, storia-arte-archeologia*, Firenze, Editoriale Gli Arcipressi, 1997

Fedeli 2005 = L. Fedeli, *Figline Valdarno (FI). Podere Scampata: campagna di scavo 2005*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 1, 2005, 148-149

Fedeli 2006 = L. Fedeli, *Figline Valdarno (FI). Località La Rotta (scavi 2000-2004): la Giornata di studio 2005 ad Arezzo e il Convegno 2006 a Montevarchi*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 2, 2006, 642-645

Fedeli 2008 = L. Fedeli, *Figline Valdarno (FI). Località La Rotta: campagna di scavi 2008*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana" 4, 2008, 173-177

Lopes Pegna 1971 = M. Lopes Pegna, *Le strade romane del Valdarno*, Firenze 1971

Tracchi 1978 = A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978

Rittatore 1937= F. Rittatore, *Contributi per la Carta Archeologica dell'Etruria. Strade romane del Chianti settentrionale* (Tax. XXXIII) in *StEtr XI*, 1937

Atlante = *Atlante dei siti archeologici della Toscana* a cura di M. Torelli, C. Masseria, M. Menichetti, M. Fabbri, Roma 1992



SCHEDE ARCHEOLOGICHE

1) COMUNE: Figline Valdarno (FI)

LOCALITA': La Rotta

LOCALIZZAZIONE:

CRONOLOGIA: VII - III sec. a.C.

TIPOLOGIA: Insediamento etrusco

BIBLIO: Fedeli, L. 2009, Figline Valdarno (FI). Località La Rotta: Campagna di scavo 2008 [2009], pp. 173-177; Millemaci, G., Magno A. 2003, Il sito fliginese della Rotta, in *La tavola degli Etruschi. Quaderno della mostra (figline Valdarno, 31 ottobre -9 novembre 2003)*, pp. 13-18; Scalia F. 1968, I cilindretti di tipo chiusino con figure umane, in *StEtr XXXVI*, pp. 357-401

DESCRIZIONE: Negli anni duemila si apre un'area di indagine nel comune di Figline: il sito indagato è situato in località La Rotta. Dalla terra è emerso un abitato caratterizzato da una lunga occupazione che inizia alla fine del VII secolo e si interrompe alle soglie dell'età augustea. Nei pressi dell'abitato è stata scoperta un *ergastèrion*, un'officina, dedito alla produzione di ceramica.

2) COMUNE: Figline Valdarno (FI)

LOCALITA': Scampata

LOCALIZZAZIONE:

CRONOLOGIA: Età etrusca

TIPOLOGIA: Necropoli etrusca

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978

DESCRIZIONE: tomba ipogea scoperta nel 1843. Rinvenimento fortuito.

3) COMUNE: Figline Valdarno (FI)

LOCALITA': Ripalta

LOCALIZZAZIONE:

CRONOLOGIA: VIII - V sec. a.C.

TIPOLOGIA: Necropoli ellenistica

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978

DESCRIZIONE:



4) COMUNE: Terranuova Bracciolini (AR)

LOCALITA': Castello

LOCALIZZAZIONE:

CRONOLOGIA: Età romana

TIPOLOGIA: Necropoli romana

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978

DESCRIZIONE:

5) COMUNE: Cavriglia (AR)

LOCALITA': S. Pancrazio

LOCALIZZAZIONE:

CRONOLOGIA: I-II sec. d.C.

TIPOLOGIA: Necropoli romana

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978

DESCRIZIONE: Individuati i resti di una piccola necropoli romana

6) COMUNE: San Giovanni Valdarno (AR)

LOCALITA': Borro del Quercio

CRONOLOGIA: Età preistorica

TIPOLOGIA: Rinvenimento

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978

DESCRIZIONE:

7) COMUNE: Cavriglia (AR)

LOCALITA': Monastero

CRONOLOGIA: Età romana. I-II sec. d.C.

TIPOLOGIA: Insediamento

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978

DESCRIZIONE:



8) COMUNE: Cavriglia (AR)

LOCALITA': Ponte agli Stoli

LOCALIZZAZIONE:

CRONOLOGIA: I-II sec. d.C. Età romana

TIPOLOGIA: Ponte romano

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978, Rittatore 1937, p. 353; CIL, XL 1613. Campanile, Not. Scavi, 1920, p. 110.

DESCRIZIONE: "A Sillano, tra Gaville e Ponte agli Stolli, appaiono le prime tracce di questa via che traversa poi a Ponte agli Stolli il borro del Cesto con un ponte certamente romano ed uno maggiore forse medioevale."



1



2



3



4



5



6

1. Selvole - 2. San Giusto - 3. Ponte agli Stolli - 4. Lucolena di Sotto - 5. Rugliana
6. Ponte agli Stolli

Da Rittatore 1937, Tav. XXXIII

**9) COMUNE: Figline Valdarno (FI)**

LOCALITA': La Casaccia

LOCALIZZAZIONE:

CRONOLOGIA: Età etrusca

TIPOLOGIA: Rinvenimenti

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978

DESCRIZIONE:

10) COMUNE: Figline Valdarno (FI)

LOCALITA': La Casaccia

LOCALIZZAZIONE:

CRONOLOGIA: Età romana

TIPOLOGIA: Rinvenimenti

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978

DESCRIZIONE:

11) COMUNE: Cavriglia (AR)

LOCALITA': Gaville

LOCALIZZAZIONE:

CRONOLOGIA: Età romana

TIPOLOGIA: Rinvenimenti

BIBLIO: A. Tracchi, *Dal Chianti al Valdarno*, Roma 1978; Appunti storici sulla Val d'Ambra. Memorie V aida mesi, Serie III, voi. IV, 1907; F. Rittatore, Contributi per la carta archeologica dell'Etruria. Strade romane del Chianti settentrionale (Tax. XXXIII) in StEtr XI, 353.

DESCRIZIONE: "Cominciando dal nord si trova la strada Gaville-Cintoia, essa si riconnette con isistema stradale notato per primo dal Cini della Val d'Ambra, sistema in gran parte ancora sconosciuto e che nella sua linea principale indica una strada parallela alla Cassia sulla sinistra dell'Arno. A Sillano, tra Gaville e Ponte agli Stolli, appaiono le prime tracce di questa via che traversa poi a Ponte agli Stolli il borro del Cesto con un ponte certamente romano ed uno maggiore forse medioevale"



Altri invenimenti archeologici avvenuti all'interno del territorio comunale di Cavriglia (AR)

44 . Montedominichi

Intorno ai ruderi della fortezza distrutta dai fiorentini nel 1483, si notano frammenti ceramici antichi. Si suppone che la fortezza medievale sia stata costruita sulle rovine di un *pagus* romano.

Biblio: Tracchi 1978, 76 n. 113.

50. Monti del Chianti

“Avanzi di costruzione romana”

Biblio: SE VIII, 1934, 334

53. S. Pancrazio

Individuati i resti di una piccola necropoli romana

58. Monastero

Individuato un insediamento di età romana documentato da resti di muri cementati, tegole, pavimenti in cocciopesto, frammenti di mosaico e di marmo insieme con intonaci dipinti, ceramiche sigillate e aretine.

Biblio: SE XII, 1938, 260. Tracchi 1978, 71 ss. N. 106

59. Casignano

Rinvenimenti di embrici e di ceramica riferibili all'età romana.

Biblio: Tracchi 1978, 75 n. 11.

60. La Pietraia

Nel 1937 vennero rinvenute tombe di età etrusco-romana, che hanno restituito materiali frammentari. Sul pianorosi notavano tracce di “buche scavate nella roccia”, forse tombe. Ad E invece, sulla parte più alta del pendio si rinvennero ossa di animali e frammenti di ceramica

Bibliobio: F. Rittatore in SE XI, 1937, 353 ss. Tracchi 1978, 27 s. n. 16. Vedi anche Acconcia 2012 in part. p. 250.

93. Fonte Bussi.

Tratti di strada lastricata di età romana, probabilmente la via Cassia

Biblio SE XII, 1938, 260

111. 1 Sereto

“Idoli etruschi in bronzo”

Biblio: CA, F. 114, 40 n 1. A. Tracchi in SE XXXIV, 1966, 287.

111. 2 Sereto

Attorno alla chiesa sul pianoro a SE si rinvengono manufatti litici e schegge di selce, frammenti di tegole e di impasto tornito, ceramica di argilla fine.

Biblio Tracchi 1978, 26, n. 15.

Indeterminata (Cavriglia): Rinvenimento occasionale di una scultura frammentaria di marmo raffigurante Mitra che uccide il toro. Bocci Nocentini 1983, 28

In *Atlante dei siti archeologici della Toscana* a cura di M. Torelli, C. Masseria, M. Menichetti, M. Fabbri, Roma 1992

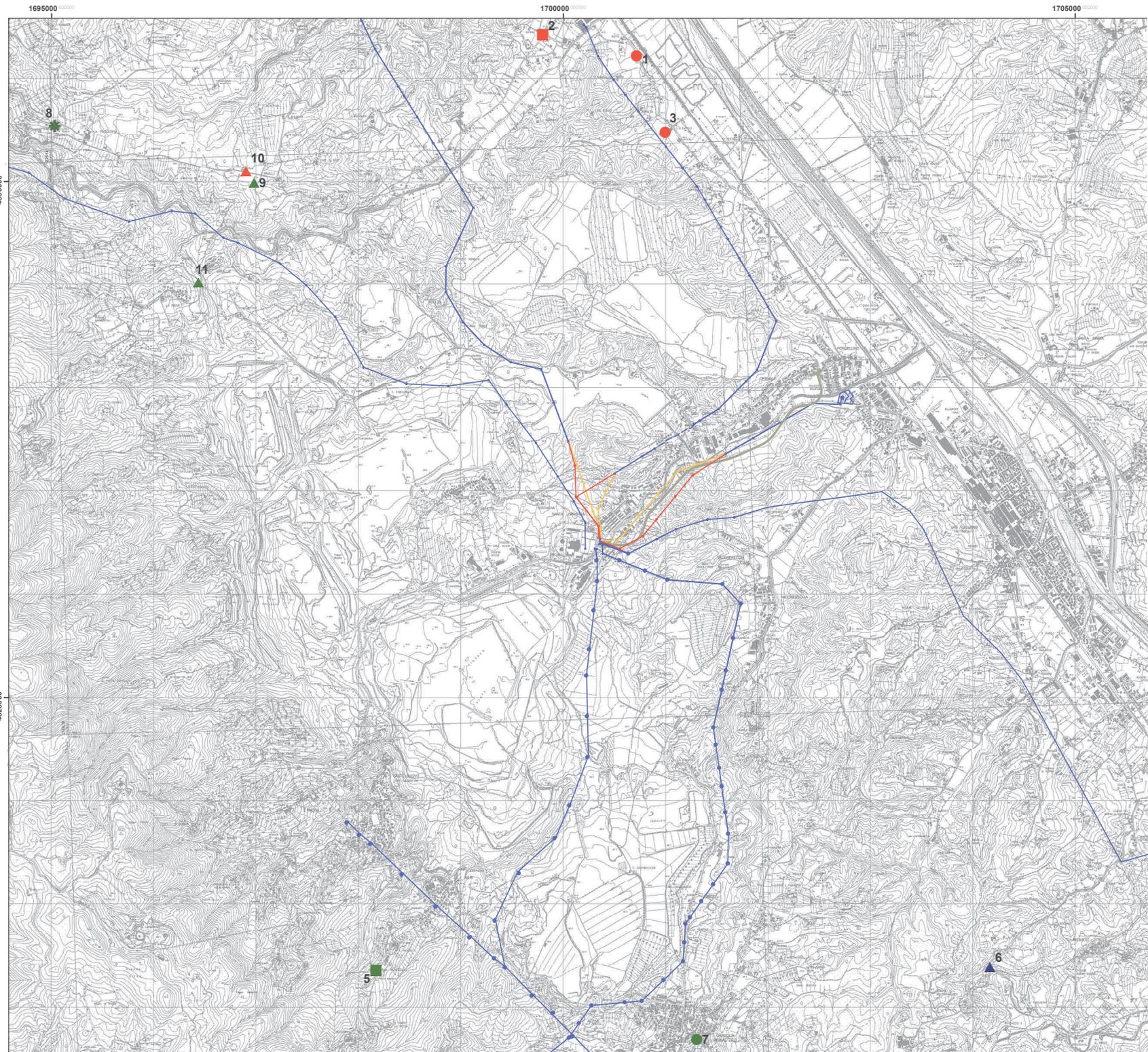


TAVOLA 1

Carta delle Presenze Archeologiche

Carta Tecnica Regionale

Borgo di Castelnuovo in Avane

MARZO 2024

Ritrovamenti archeologici

- 1 - loc. La Rotta - Età etrusca, insediamento
- 2 - loc. Scampata - Età etrusca, necropoli
- 3 - loc. Ripalta - Età ellenistica, insediamento
- 4 - loc. Castello - Età romana, necropoli
- 5 - loc. S. Pancrazio - Età romana, necropoli
- ▲ 6 - loc. Borro al Quercio - Età preistorica, rinvenimento
- 7 - loc. Monastero - Età romana, insediamento
- ✱ 8 - loc. Ponte agli Stolli - Età romana, ponte
- ▲ 9 - loc. La Casaccia - Età etrusca, rinvenimenti
- ▲ 10 - loc. La Casaccia - Età romana, rinvenimenti
- ▲ 11 - loc. Gaville - Età romana, rinvenimenti

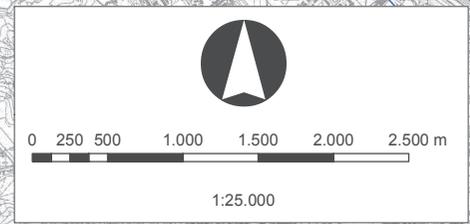


TAVOLA 2
Carta del Rischio Archeologico Assoluto

Carta Tecnica Regionale

Borgo di Castelnuovo in Avane

Marzo 2024

Ritrovamenti archeologici
Rischio archeologico assoluto

-  basso
-  medio-alto
-  alto

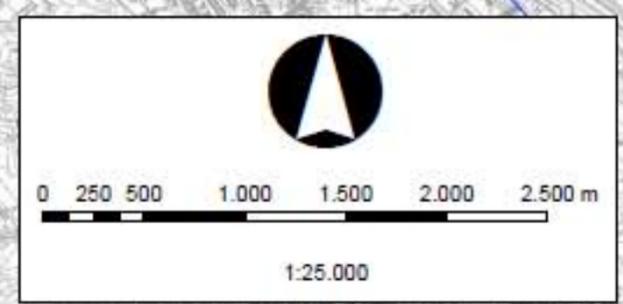
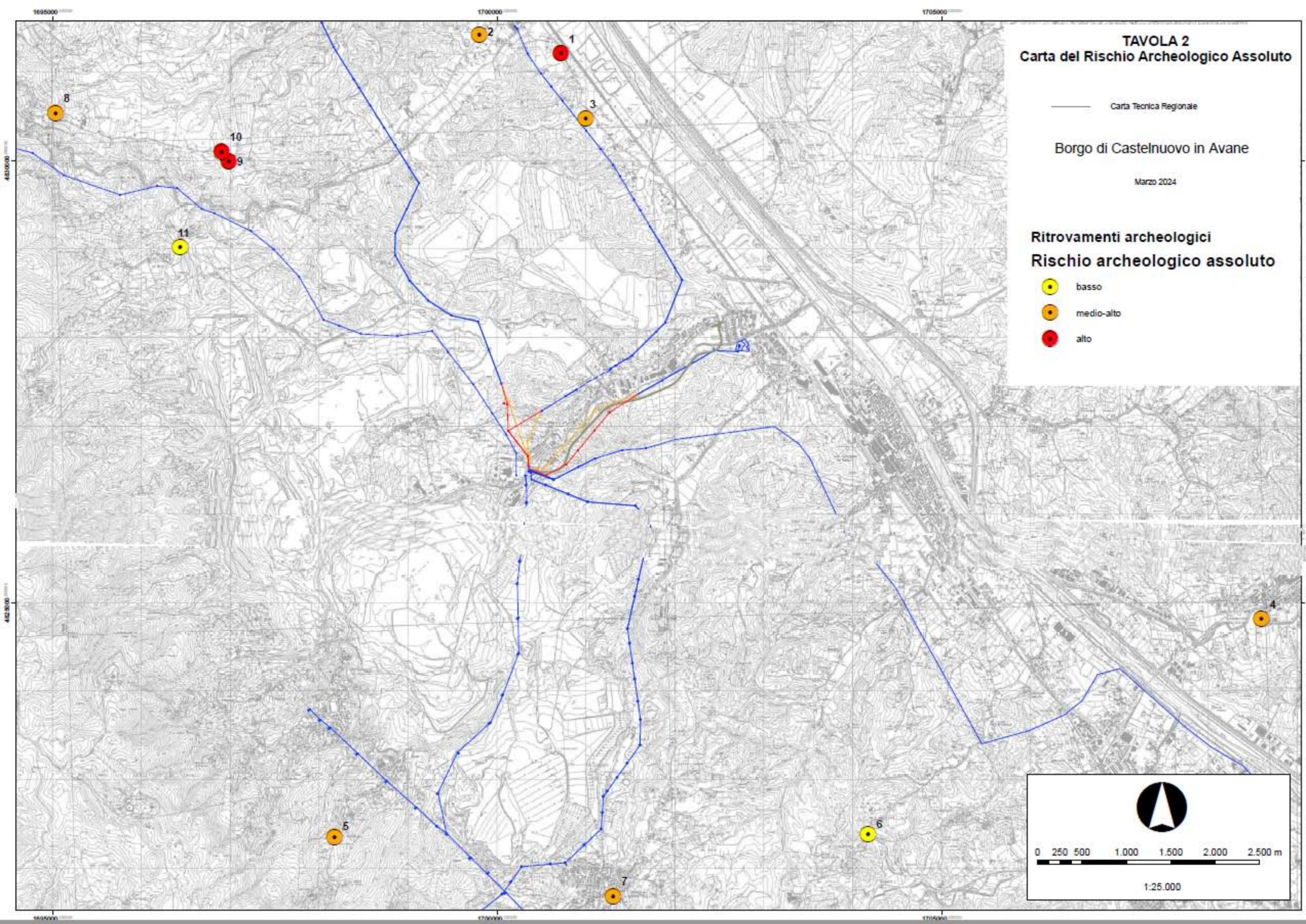
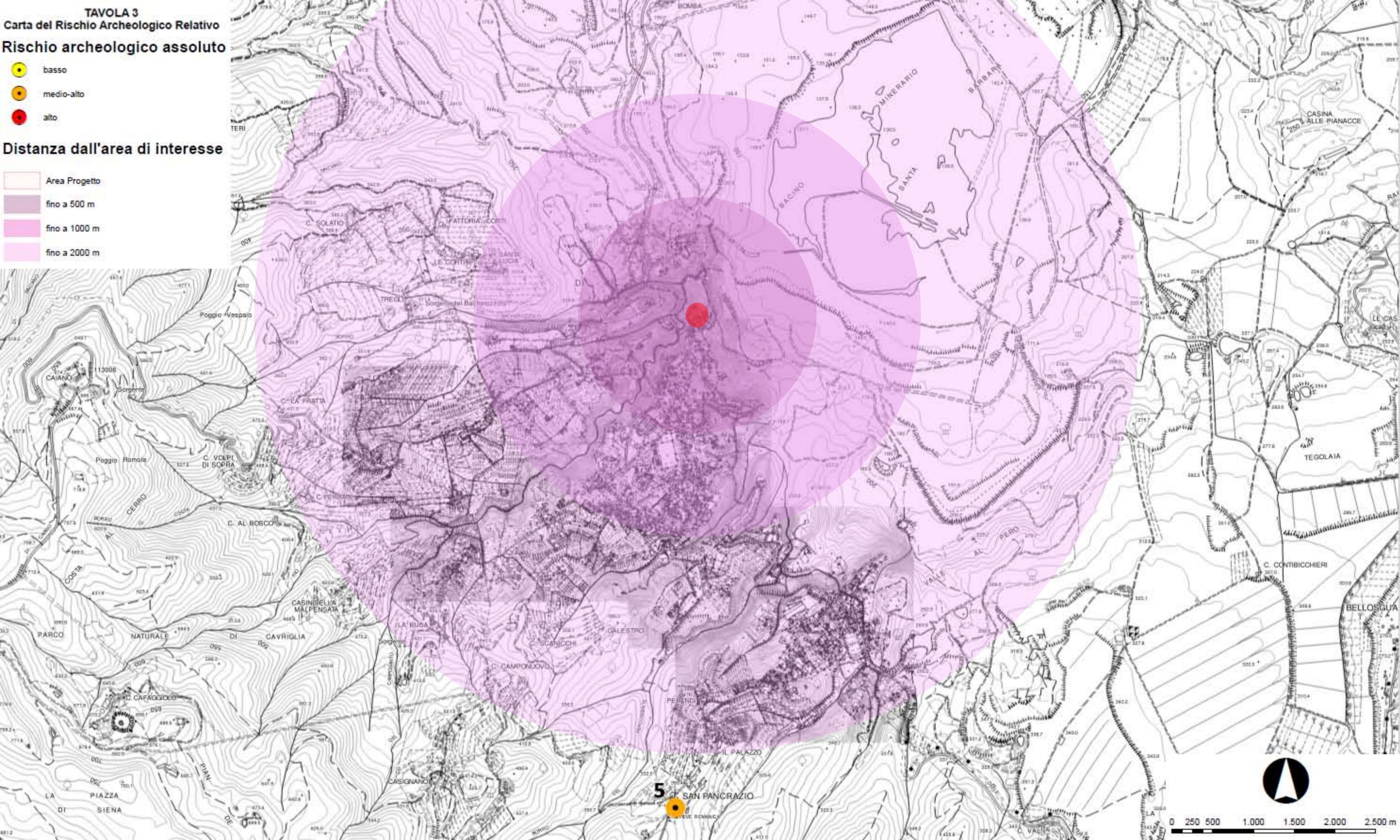


TAVOLA 3
Carta del Rischio Archeologico Relativo
Rischio archeologico assoluto

-  basso
-  medio-alto
-  alto

Distanza dall'area di interesse

-  Area Progetto
-  fino a 500 m
-  fino a 1000 m
-  fino a 2000 m



5 SAN PANCRAZIO

0 250 500 1.000 1.500 2.000 2.500 m